

Vd
4139



h. 61. 17

Vd
W39



h. 61, 17.

... h. 61



h. 61, 17.

Kat. 1. 750

L'ELBA CONSOLATA,

POEME HERO

UMILIATO

A

S. A. S. E.

MARIA AMALIA
AUGUSTA.

DI

CATERINO MAZZOLA,

POETA DELL'ELETTORE DI SASSONIA.

1782.

LIBRA CONSOLATA

POMERANIA

UNIVERSITATIS

S. A. S. E.

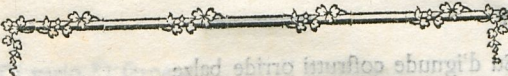
MARIA AMALIA
AUGUSTA

CATERINO MAXIMILIANO



1787





Canto Primo.

Di fior adorna, Euterpe, in Pindo colti,
Di la bella cagion, che tanta desta
Letizia in ogni cor; e l'aurea accorda
Lira al bel coro delle liete voci,
Che da' Sassoni spechi in vario modo
Oltre l'usato allegra Eco ripete.

Ver quella parte, dove il tardo move
Suo plauastro Arturo, de' selvosi al piede
Alti Sudeti ¹⁾ monti al Ciel si leva,
Mirabil a vederfi, eccelsa mole.
Più prismi di durissimo ²⁾ Basalto,
Che reggon masse di granito ³⁾ enormi,
Le forman naturale atrio sublime.

A ij

Su

¹⁾ Riesen-Gebürge.

²⁾ Sono maravigliosi per la loro grandezza i prismi di Basalto, che si veggono a Stolpen.

³⁾ I monti della Sassonia sono in gran parte di bei graniti.

Su d'ignude costrutti orride balze
 Due forti inaccessibili Castelli ⁴⁾
 Ne difendon l'ingresso. Entro riluce
 Così che abbaglia. Chi le piante inoltra,
 Ben s'avvede esser questo eterno albergo
 D'immortal Nume. Su robuste basi
 Di sanguigno ⁵⁾ diaspro alte colonne
 Riposan ⁶⁾ d'Amatisto. Ai capitelli,
 Curve pendendo, accrescon grazia, e pregio
 Foglie d'Acanto di nativo ⁷⁾ argento.
 Fulgido gira il solido architrave
 Di duro legno in lucida converso
 Agata ⁸⁾ preziosa. E' il pavimento

- ⁴⁾ Le rinomate Fortezze di Königstein, e di Sonnenstein.
⁵⁾ Sono ricchi di questa nobil pietra parecchi monti della Sassonia.
⁶⁾ L'Amatisto nasce vario e bello in molte parti, ma principalmente nelle cave de'Sri. Cri. di Bünau.
⁷⁾ Si allude all'argento nativo, che in abbondanza la Sassonia produce. E' celebre per la bellezza, e varietà delle sue forme. Si presenta fogliaceo, dendritico, moscoso, Cristallino Ottacadro, e Corneo. Di quest'ultima spezie non se ne trova che nelle miniere di Johann-Georgenstadt, e nei Potosi. Nelle cave di Himmelsfürst se ne trova di capillare, e di arborizzato di singolar bellezza.
⁸⁾ I legni petrificati di Chemnitz sono lucidi e duri al par dell'Agate orientali. Le Schwarzen poi di Chemnitz, ed i Bandstein son agate bellissime.

Di vario ⁹⁾ serpentini, cui di granate
 Rara pioggia cosperge. Azzurro ¹⁰⁾ finalto
 L'alta volta colora. Ornan i lati
 Infrante Calcedonie ¹¹⁾ ed altre molte
 Di color varj preziose pietre,
 Cui salda insieme di cristallino umore
 Natio cemento. Vitreo ¹²⁾ argento presta
 Fra colonna e colonna a terse basi
 Bella e nobil materia; e sopra quelle
 Di fuso ¹³⁾ ferro i simulacri augusti
 Stan de'Sassoni Eroi. Gloria novella

A iij **Vul.**

⁹⁾ Sono singolari i serpentini di Zöblitz, che sovente si trovano seminati di granate.

¹⁰⁾ L'azzurro ricavato dal Cobalt della fabbrica di Schneeberg è il più bello di tutta l'Europa.

¹¹⁾ Le Cave di Kunnersdorf e di Wefenstein offrono allo sguardo de'naturalisti uno spettacolo degno delle loro considerazioni. Si trovano in questi monti masse d'Agate, di Corniole, di Calcedonie, e d'altre pietre sritolate e ridotte in minute particelle. Chi fa come e quando ciò nacque? Vennero poi m'avavigliosamente questi minuzami ricongiunti insieme da chiaro cristallino umore, nel quale spesso si veggono imprigionati.

¹²⁾ Argento così chiamato dai mineralogisti.

¹³⁾ Venne con molto ingegno dal Sigr. Conte di Einsiedel nella sua terra di Mückemberg, eretta una fabbrica, nella quale si fonde il ferro, e si fanno statue, bassirilievi, vasi, etc. che resistono, come fossero di bronzo, eternamente alle ingiurie del tempo. Delli questo nuovo trovato alle utili scoperte di questo Signore.

Vulcano traffe dal lavoro indufre.
 Quinci fi passa in ampia e vaga fala
 Con eleganza ornata di cristalli,
 Che fon com'acqua in parte chiari, e in parte
 Rubri, ¹⁴⁾ come rubino. Ivi rifulge
 Il grato ¹⁵⁾ Grifopazio: aurei Topazj ¹⁶⁾
 Fiammeggian ivi; e strette in vaghi nodi
 Moftan turgido il fen candide perle, ¹⁷⁾
 Figlie di picciol rivo emulo illufre
 Dell'Ocean, che ai lidi Eoi fi frange.
 Tefluti veli di filato amianto ¹⁸⁾
 Al Sol vietan Pentrata; e, quando in Cielo
 Stende l'umida notte, il bruno ammanto
 Fosforea ¹⁹⁾ luce il chiufo aer notturno
 Dolcemente rifchiara. Ornati vafi
 Di Sardónico ²⁰⁾ pure agili effenze
 Spandon intorno dall'aperto feno.
 Ma chi l'opre potria leggiadre e nove,
 Che

¹⁴⁾ Argento roffo cristallizzato, che fi trova nelle minere
 di Saffoni.

¹⁵⁾ Si trova fra la Lufazia, e la Slesia.

¹⁶⁾ Sono stimatiffimi i Topazj di Schneckenftein.

¹⁷⁾ Perle che fi formano in piccole Bivalve nell'Elfter, pic-
 ciolo fiume nella Voigtlandia.

¹⁸⁾ Zöblitz abbonda di amianti.

¹⁹⁾ E' mirabile la blende Fosforea di Scharfenberg.

²⁰⁾ Sono belliffime, e rare l'Agate Sardoniche di Rochitz.

Che quivi son con bel ordin disposte,
 Dipinger mai dell'ammirabil arte, ²¹⁾
 Che d'ogn'altra è Regina, a cui tributo
 Invia d'or quanta terra il mar circonda,
 Innanzi a cui la fronte, un dì si altera,
 Pur inchina il Giapon mesto, che 'l lume
 Scorge offuscarfi di sua gloria antica?
 Serti di fior, che sembran colti in Pesto,
 Rallegran gli occhi in alto agli archi appesi
 Di varie nicchie, ov'ha distanza e lume,
 Qual si convien, di Policleto, e Fidia,
 E d'Agazia, e Glicon l'opre più chiare.
 Co'suoi bei studj in questi e in altri modi
 Meissen il regio albergo orna, ed abbellà.

Dall'ampia stanza per segreta via
 Tra massi alpestri fuor d'arco selvaggio,
 Cui di sue foglie veste ellera umile,
 Come da grotta oscura, al chiaro giorno

A iiij

S' esce

²¹⁾ Si esalta la famosa, invitta, e sempre più impareggiabile fabbrica della Porcellana di Meissen ritrovata dal celebre Böttger, ora sotto la direzione di S. E. il Sigr. Conte Marcolini, alla cui intelligenza, e buon gusto deve la sua perfezione, come pur debbono alla di lui provida vigilanza il loro giornaliero avanzamento tutte l'altre belle Arti della Sassonia, delle quali con molta utilità è Direttore Generale.

S'efce in vago giardin. Ecco bei colli ²²⁾
 Verdeggianti di pampani acinosi
 Presentan Chiaro bosco ²³⁾ in vaga scena
 A Bacco sacro. Son men vaghi, e ameni
 Gli orti Esperidi forse, e men fecondi.

Tal dell'Elba è 'l soggiorno. In erma parte
 Giace fra massi e pruni a terra stesa
 Urna, che versa dalla larga bocca
 Con dolce mormorio mobil cristallo,
 Che zampillando con tortuosi giri
 Pria nutre verdi paschi, ond'alimento
 Han pingui mandre; poi, vigor prendendo
 D'acque minori, sopra il nobil dorso
 Sostien, e porta al mar navigli erranti,
 Ch'empie de'studj ²⁴⁾ suoi Sassone Aracne,
 Onde già vinte son e Memfi, e Tiro.

Uscio dall'alta Reggia ai primi albori
 Un di la nobil Dea. Leggero usbergo
 Vestia per vezzo più che per difesa.

Asta

²²⁾ Le deliziose colline, che provvedono di vini gran parte della Sassonia, che si stendono lungo l'Elba.

²³⁾ Il più bel giardino della Sassonia, nominato Lichtenwalde, che significa chiaro bosco.

²⁴⁾ La Lusazia è rinomatissima pei filati, e le tele, Chemnitz pei cotoni, Voigtland pei camelotti, il Circolo di Lipsia, e Grossenhayn pei panni, Zwickau, e Chemnitz pei ricami etc.

Afta non impugnava, e non copriva
 Invid'elmo il volume della chioma,
 Che dietro al collo eburneo in un sol punto
 Raccolta, e stretta da vermiglio nafro,
 Cadea sul tergo in bionde anella avvolta.
 Tal Minerva fi mostra allor che tace
 L'oricalco guerriero, e, giù depofte
 L'armi omicide, la tremenda deftra
 All'ago indufre ftende, e l'arti belle
 A gentili rifveglia amici ftudj.

Era placido il giorno, e all'oriente
 Tinta di rofea luce offriafi al guardo.
 Sull'eftremo orizzonte in varie lifte
 Nube divifa, che del Sol nascente
 In fe i primi accolgea deboli raggi.
 Garuli augelli fra le verdi fronde
 Salutavan allegri il nuovo giorno:
 D'erbe odorofe, e di fpontanei fiori
 Smaltata era la spiaggia, e leve leve
 Con lieti furti un zefiro foave
 Dai fior carpando i più leggeri fpiriti
 Tutta empiea l'aria di falubri effenze.

Ma par che fenza fenfo a quefto lieto
 Di natura fpettacolo felice
 Nulla vegga la Diva, o nulla curi.
 Move lenta: s'accofta all'umid'urna:

II

A iiiiij

Sopra

Sopra moscosa pietra all'urna appresso
 Siede: a quella s'appoggia: i lumi china
 Meffa, e scioglie la lingua in tali accenti:

Tanti dal Ciel cortese il sommo Giove
 Beni comparte a me, che il mio dolore
 Ingiusto dee parer agli occhi altrui.
 Non più bee tinta di vassallo sangue
 L'acque dell'urna mia nemico armento.
 Vorace fiamma ostil più non consuma
 Le abitate contrade: i tauri imbelli
 Non più i rurali officj, e l'util plaustro
 Abbandonan ne' solchi, e, a Marte sacri,
 Son dannati a tirar immense moli
 Di tonanti metalli. Ove rimbombo
 S'udia di ferree canne ed urli, e pianti,
 Di chi muor, di chi fere; or liete voci
 Di Ninfe, e di Pastori alzanfi all'etra,
 Come amor vuol, che i carni detta e'l canto.
 Chi pria morte recava, or, fatto amico,
 Al mio ben si rallegra. Ingombran l'aria,
 Più che non eran pria, comode, e belle.
 Le demolite mura; e senza tema
 Che le messi ondeggianti il piè calpesti
 Di nemico destrier, cinta la chioma
 Di bionde spiche dal ritorto corno
 Versa i tesori suoi Cerere bella.

Il Ciel premia così l'alma sublime
 Di Lui, che faggio il freno allenta e stringe
 Al Sassone coraggio! Astrea, che libra
 Con destra imparziale equabil lance,
 Clemenza, che al perdon pietosa inclina,
 Religion, che va per dritto calle,
 Configliere fedeli, al trono augusto
 Assiston indivise. Ad Esso intorno
 Stan Parti industri ad opre varie intente,
 E vital foco in lor da lui discende.
 Del possente scorrevole metallo
 Il ricco fiume, che per molti rivi
 Efciva ad inondar regni franieri,
 Lievito a grand'imprese, or queste irriga
 Terre soggette, e là fertile riede
 Con retrogrado corso, ov'ha sorgente.²⁵⁾
 Tal il Meandro richiamando indietro
 L'onde fugaci inganna il mar vicino,
 Che in van l'attende; per segreta via
 Torcendo, com'è fama, il corso al fonte
 Incontra allor che va fe, che ritorna;
 E a se dell'onde sue porge tributo.

Del

²⁵⁾ Prova di questo è il regolamento delle Finanze affidato
 alla profonda mente di S. E. il Conte di Walwitz, e la
 saggia istituzione della Deputazione del Commercio ora
 diretto dal maturo consiglio e infaticabile zelo di S. E.
 il Ministro di Wurmb.

Del consiglio Sovrano opra su questa. Il
 Quindi avvien, che gioconda e lieta in viso
 Ben nudrita abbondanza a se d'intorno
 Crescer vegga, e schérzar robusta prole
 Prima ricchezza de' più faldi imperi.

Nè basta ancora. Amor puro celeste
 Stringe al giovan Eroe nata sul Reno
 ALMA DONZELLA si leggiadra, e vaga,
 Ch'ella è sol a vederfi alto conforto
 D'ogn'anima gentile. Ove i foavi
 Giri teneri rai l'aria scintilla
 D'amorose faville, e dal candore
 Dell'alma pura di letizia un lume
 Le forge in volto, che le grazie avviva
 Del roseo labbro, donde volan detti
 Di mel aspersi, che nel cor altrui
 Germi si fanno di verace affetto.
 Scalpello non potria d'Attica scola
 Formar di più eleganti agili membra
 Tessitura più snella. Ove risvegli
 Maestrevol arco su ben tese corde
 Musico suon, che 'l piè a danzar inviti,
 Move le vaghe piante in varie ruote
 Sì agevolmente sì leggera, e pronta
 Che sembra mattutina aura d'Aprile,

Che

Che leve leve senza imprimer forma
 Scherzi per rugiadosè apriche piagge.

Nell'alme belle amor sempre più serve,
 Candida fè del talamo custode,
 Sofice il rende. Regna un sol desio
 Ne' Sposi Augusti, come un suono solo
 Si desta da due corde insieme attorte.
 Qual figlio accolto è il popolo soggetto,
 E chiude questo in sen di figlio il core.

Ben non esiste, ch'io non abbia e goda.
 Ma il pensier, che si lancia entro il futuro,
 Trae dallo stesso ben ragion d'affanno.

Io veggio ohime! che la serena luce
 Di così chiari di s'offusca e imbruna.
 L'ECCELSA COPPIA, ond'io germe attendea
 Che tramandasse ai secoli futuri,
 Le paterne virtù, senza conforto
 Misera! m'abbandona, e senza speme.

O di ben inesaurita, eterna fonte,
 Di quanto vive in terra, e splende in Cielo
 Prima cagion, il cui voler possente
 Ne' spazj immensi mille soli e mille
 Sparse, e sospese, come faci ardenti,
 Che con un soffio vita desti, e moto

Ad

Ad infiniti mondi e lor corteggio
 Desti d'Astri seguaci, o sommo Nume,
 La cui grandezza è in tante opre, e si varie
 Tal, che non cape in intelletto umano;
 S'è ver, che l'uom fra le create cose
 Sia l'opera più bella, e che la prima
 Di tue cure divine, e la più dolce
 Sia il renderlo felice, a queste sponde
 Volgi dalle superne empiree sedi
 Paterno sguardo, e i preghi accogli ardenti,
 Che a te s'alzan concordi in vario metro.
 Dai vario-pinti vanni i vaghi amori,
 Che al letto augusto aleggiano d'intorno
 Scuotan germi fecondi: almo germoglio
 Nasca, e al mio lungo duol rechi conforto.
 Mille ad un tratto in questo solo dono
 Sommi beni, Signor, largo dispensi.

Così dicea; quand'ecco, avvolta in vaga
 Candida nube, scender presso all'urna
 Dal Ciel Minerva. Squarcia il vel leggero
 De'fottili vapori, e in gentil atto
 Volta all'Elba, che a lei si fece incontro,
 Fece questi volar soavi accenti:

Il ciglio, amica, rasserena. Il Cielo
 Vuol felici i tuoi di. Gli umor, e 'l foco,
 Come spesso adivien, così ne'Sposi

Cogli

Cogli anni si temprar, che ricca prole
 Avrai del regio letto. È già secondo
 D'Amalia il sen. Ornar di vezzi nuovi
 Dee pria Grazia novella il nostro fesso;
 Ma fia qual l'Alba, che precede il Sole;
 Nè già il Sol tarderà. Lunga d'Eroi
 Serie dal nobil Ceppo il Tempo attende
 Nel veridico scritta ad auree note
 Volume de' destini. Ah non t'increfca
 Breve ritardo. E necessario. Giove
 Del bel germoglio, che destina al Regno,
 Vuol, ch'io formi il cerebro. Alta è l'impresa;
 E vengo a te; ch'io vo' nell'opra eccelsa,
 Ch'esser dovrà di mille eventi e mille
 Cagion regolatrice, il tuo consiglio.

Il prezioso dono, Elba risponde,
 O Dea, certa mi fa, che 'l mio soggiorno
 Caro è al Sommo Fattor, e son graditi
 Da Lui gl'incensi, che su queste rive,
 Da sacro foco in tersi argenti acceso,
 In odorosa nube alzansi all'etra.

Ciò detto, mosser l'una e l'altra Diva
 In ver l'alto Edifizio il piè leggero.

Fine del Canto Primo.

Can-

Canto Secondo.

Sopra di molle affise argenteo mosco
 Nel chiuso fen di solitaria stanza
 Stanno le Dee. Serena è l'Elba, e lieta;
 E già le par del nobil pargoletto
 I vagiti sentir. Palla, a lei volta,
 Qual mai, disse, farà tua gloria un giorno!
 Poi in cor volgendo l'opra a se commessa,
 Come s'avvide, ch'era a udirla intenta,
 La bella bocca in tali accenti aperse:

Sebben ristretto da confini angusti
 E' l'cerabro vastissimo teatro,
 Pur anzi un Mondo; e fiumi, e monti, e mari,
 E antichi boschi, ed ime valli, e fere,
 E Città varie, e popoli diversi,
 E riti, ed usi varj, e Regi, e regni
 In se racchiude. In lui seconde lieto
 Scuote zefiro l'ali, e tepid'aura
 Spira, che d'erbe, e di bei fiori ammantata
 I verdi prati; ed Aquilon nemboso
 Congelator di grandini funeste
 Apulie strugge, e procellosi Egei
 Turba, e navi tormenta, e toglie l'arte

A' vacillanti pallidi nocchieri
 Sopraffatti dall'onde. I Cieli immensi
 In se pur chiude; e 'l Sole, e cotanti Astri;
 Per cui di caldi rai l'aria scintilla,
 E quello, e questi con eterno giro
 Dalle lor forze interne attratti, e spinti,
 Ruotan in esso, e in esso con eterna
 Perpetua inalterabile costanza
 Si stan sospesi nell'immenso vano
 L'un dell'altro vigor, motò, sostegno.

In quest' Orbe d'immagini Sovrano
 Siede, e veglia intelletto; e, come varj
 Sensi ebbe il corpo, onde i terreni oggetti
 Sente, e distingue: all'intelletto ancora
 Proprij sensi fur dati. E' la natura
 Del suo Mondo fantastico diversa,
 Quindi i sensi diversi; e questi sono
 La diva arcana forza, onde gli oggetti
 E concepe, e distingue, e paragona,
 E connette, e decide. A molti in parte
 Mancan tai sensi, come il guardo a molti
 Manca e l'udir: allor l'idee confuse
 Con discordi disordine congiunte
 Passan al labbro, e tal quindi si sente
 A favellar così, che par che dorma
 Ad occhi aperti, e che vaneggi, e sogni.

Dol

B

Ben

Ben diva mente d'Architetto eterno
Sola ordinar dell'uom potea l'immenso
Per tante parti, che mirabil tanto
Fan armonica bella consonanza,
Alto composto; e ben fu d'uopo ad esso
Infinito saper allor che in capo
All'uom chiuse domabile midollo,
Prodigio eccello! a cui per cinque vie
Sul licor rapidissimo de'nervi
Passan gli oggetti, e in quella cera molle
Conian se stessi. Ma fra lor disgiunte,
Altro non son l'idee che primitivi
Di ragion elementi. Il vivo foco
Di fantasia, che le colora e move,
A caso le risveglia, e spesso insieme
Le più discordi accoppia. In trono affiso,
Questo popol d'immagini infinito
Criterio regge. Imprese alte, e sublimi
Vedi, e fiorir gl'Imperi, ove risplenda
Pura dinanzi a lui lucida face:
Si cangian in deserti i vasti Regni,
E pigro fende il suol umile aratro
Là, dove ergeano un dì la fronte altera
D'ampie Città custodi eccelle Torri,
Se fosca è la sua luce, o dalle Stigie
Stagnanti fetid'onde a intorbidarla
Nuvola s'alza di vapor impuro.

Dol-

Dolce mia cura fia del pargoletto
 Chiuder nella capace eburnea fronte,
 Di tenui ma fortissime composto
 Agilissime fibre ad esser scosso
 Facili ad ogni lieve e picciol urto,
 Flessibile cerabro, e far, ch'è puro
 Celeste raggio dell'Empireo regno
 In lui discenda, ond'ei la vaga scerna
 Distintamente variabil scena,
 Ch'offron i pinti mobili fantasmi,
 Che pronta fantasia colora e atteggia;
 Sì che nell'alto nobile Teatro,
 Che di se stessa a se l'anima crea,
 Se conosca, e i suoi pregi alti e divini.

Degni d'alma, che nasce a dettar leggi,
 I suoi studj saranno e i sensi tuoi.

Lo sguardo indietro a' più remoti tempi
 Volgi e richiama i fatti illustri e i nomi
 De' più sublimi Eroi. Pingiti Numa,
 Tito, Trajano, Cesare, Alessandro,
 Alfin tutti que' Grandi, onde son chiare
 E Memfi, e Tebe, e Sparta, e Atene, e Roma.
 Scegli fra lor. A qual di tanti Regi
 Dee somigliar nel cor, a qual nell'opre?

B ij

Ah,

Ah, s'è ver, che felice il Ciel mi voglia,
 Elba risponde; e puoi, qual io lo bramo,
 Alma Diva, formar l'atteso Germo,
 Deh fa, ch'egli nel cor, nell'opre belle
 Al GENITOR spingli, e nel sembiante
 E negli atti cortesi alla vezzosa
 Amabil GENITRICE. Ebben fia tale,
 Disse Minerva, il tuo consiglio approvo.
 Io volo all'opra. Così detto, il piede
 Mosse fuor dell'Albergo; e raccogliendo
 A se d'intorno quel vapor leggero,
 Che dalla terra ai primi rai del sole,
 Come nube fumante, in alto sale,
 Si fè di quelli un velo, e, in esso chiusa
 Ver l'oriente mosse il volo, e sparve.
 Inghirlanda di fior Elba la chioma;
 Indi con grato cor devoto carme
 Canta in lode di Lui, che 'l tutto move.

Intanto, mentre intende al gran lavoro
 Minerva, nove volte or piena or scema
 L'argentea Luna apparve, e venne al Mondo
 La nuova Grazia, ch'or in aurea culla
 Cresce vezzosa. Se di Febo nunzia
 E' come l'Alba, come l'Alba è bella.
 Il Cielo vegli in guardia ai giorni suoi
 La sua felicità, come la vostra,

INCLITA COPPIA, onor del fecol nostro,
Cresca cogli anni. Oh quanto, AMALIA, oh quanto
Il suo destin felice, avventuroso
Sarà, se fia che il Ciel a Lei conceda
Tenero Sposo, che con tanto amore
L'ami, con quanto amor T'ama il tuo SPOSO.

Il Fine.

INCITA CORRA, ONOR DEL SECOL NOSTRO,
 Circa cegli anni. Oh quanto AMALIA, oh quanto
 Il suo destin felice, avventuroso
 Sarà, se sia che il Ciel a Lei conceda
 Tenero Spolo, che con tanto amore
 L'ami, con quanto amor Torna il suo Spolo.
 Dille Morte, e per consiglio appreso
 Io volo il Ciel, e dopo la gloria
 Morte, e l'Albano, e l'Albano
 Che d'esso amore quel giorno f'è
 Come nube fumante, se ella sia
 Si C'è di qualche volo, e di spere.
 Ver Porzato non il volo, e spere.
 Inghirlandi di...
 Cera in loco di Lui, che l'uno more.

Inno, inno, inno, inno
 Argenteo Luna apparce, e senza il Mondo
 Et quora...
 Oculi...
 E nome Talla, l'Alto è bello
 Il Cielo...
 Le sue...



FD 4139 OA





ULB Halle

003 308 227

3



VD18





L. G. 178.

Kat. 1. 750

L'ELBA CONSOLATA,

POEME JE TO

UMILIATO

Chato A. P. 1780.

S. A. S. E.

MARIA AMALIA AUGUSTA.

DI

CATERINO MAZZOLA,

POETA DELL'ELETTORE DI SASSONIA.

1782.

